Ancora una volta la delegazione dell’Ac regionale di Piemonte e Valle d’Aosta ha offerto agli adulti (di tutte le età) la possibilità di convenire in uno stesso luogo per celebrare insieme «la gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù».

Siamo uomini e donne, laici, religiosi, preti e vescovi che insieme cerchiamo, nella misura in cui ne siamo capaci, di impegnarci nel territorio in cui «a ciascuno è capitato, adeguandoci ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto».

È una bella tradizione che continua da molti anni e che, dal 2006, ha toccato una diocesi diversa. Quest’anno siamo convenuti ad Aosta, provenendo dalle chiese locali di Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Saluzzo, Susa e Torino per ritrovarci intorno alla Parola e all’Eucaristia.

Al mattino i coniugi Lidia Boccardo e Battista Galvagno ci hanno aiutato ad entrare nella preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato. Sono stati i suoi discepoli, ammirati e spaventati dalla forza della preghiera di Gesù, a chiedergli «Insegnaci a pregare». Gesù allora insegna che non occorrono riti o fiumi di parole, strani gesti o vesti o la conoscenza di formule magiche. La preghiera è e resta un incontro intimo, un colloquio personale con Dio scoperto come padre/madre. Le preghiere da mandare a memoria c'erano, è ovvio, ed erano i Salmi. Gesù aggiunge alla Parola una nuova Parola, una preghiera che sintetizza tutta la sua predicazione su Dio. Un Dio che non è giudice inquisitore, ma Padre di tutti, che resta celato, per rispettare la nostra libertà, che rende santo il suo nome nelle nostre buone opere, che realizza il suo Regno nelle nostre comunità, che opera una continua volontà di bene e di salvezza. Dio è il Padre di tutti che provvede a ciò che ci è necessario, il pane e l'amore, che ci invita ad essere uomini e donne di perdono perché perdonati, che ci sostiene nel momento della prova, che non ci lascia soccombere al male.

Tutto questo lo abbiamo celebrato nella condivisione del pasto insieme e poi, nella condivisione della Mensa eucaristica, proprio nella memoria di san Luigi Gonzaga, un giovane appassionato, capace di scegliere e dire dei “no” costruttivi e coraggiosi. Luigi è stato un innamorato di Cristo e di Maria, uno strumento del Vangelo, uno studioso impegnato che ha scelto di essere ricco solo di umiltà, uno che si è messo dalla parte dei poveri e dei senza speranza cui ha dedicato la vita nella terribile peste romana del 1591. Insomma, come ci ha ricordato papa Francesco nella sua ultima esortazione apostolica, uno che è stato capace di vivere, nel suo tempo, «con gioia e senso dell’umorismo».

Così ci siamo lasciati, in attesa del prossimo appuntamento, nella bella cattedrale di Aosta, col desiderio che la nostra vita diventi una celebrazione continua, fondata sulla preghiera: «L’uomo che prega frequenta Dio come un amico intimo, cuore a cuore. […] Se non è troppo ardito affermarlo, si può definire la preghiera una conversazione con Dio. Anche se mormoriamo le parole sottovoce, anche se non apriamo neppure le labbra, un grido sale dal nostro cuore. E Dio sente sempre questo colloquio silenzioso» come ci ha insegnato Clemente Alessandrino, uno Padre della Chiesa.

Il Padre nostro è preghiera preziosa, da custodire con cura, come ci hanno invitato a fare Battista e Lidia, è «il grido d’aiuto che prorompe dall’animo, quando non siamo più in grado di pensare, quando le parole che ci salgono alle labbra sono ‘papà’ ‘mamma’ e, Dio voglia, ‘Padre nostro’»

Laura Trinchero

Incaricata regionale Settore Adulti